

Come raggiungerci | How to reach us

In treno | By train

Stazione Empoli + bus
(tempo di viaggio da Firenze SMN 30 minuti, da Siena 50 minuti circa)
Empoli Railway Station + bus
(30 min. from Fi SMN Station, 30 min. from Pisa Station, 60 min from Siena Station)
www.trenitalia.com

In auto | By car

Autostrada A1 Motorway A1
uscita Exit Firenze Scandicci
SGC Firenze -Pisa -Livorno
Uscita Exit Empoli Ovest - SS 429

In aereo | By plane

Aeroporto Galileo Galilei Pisa
Galileo Galilei Pisa Int. Airport
(58,3 km in auto, raggiungibile in treno)
(58,3 by car or by train)
Aeroporto Amerigo Vespucci Firenze
Amerigo Vespucci Florence Airport
(24,7 km in auto)
(24,7 km by car)

In nave | By Boat

Livorno (km 135)

In autobus | By bus

Da Firenze PiùBus | From Florence PiùBus
www.piubus.it



Villa Medicea e Museo Storico della Caccia e del Territorio

Ingresso libero

Orario apertura

Aperto da lunedì a domenica
da ottobre a marzo dalle ore 10:00 alle ore 18:00
da aprile a settembre dalle ore 9:00 alle ore 18:00
la domenica il museo sarà sempre aperto per tutto l'anno
dalle 10:00 alle 19:00
Chiusura: secondo e terzo lunedì del mese,
Capodanno, 1° maggio, Natale.

L'accesso per le persone disabili è limitato al piano terreno,
con accompagnatore.

Contatti: tel. 0571/55707
www.polomuseale.firenze.it



noè_firenze

Museo della Memoria Locale - MuMeLoc

Biglietto intero: € 3
biglietto ridotto: € 1 (da 6 a 18 anni, adulti oltre i 65 anni, portatori di handicap, gruppi composti da minimo 15 pax, adulti con figli tra i 6 e i 18 anni, biglietto famiglia);
biglietto omaggio: bambini fino a 6 anni, accompagnatori turistici con gruppi, residenti del Comune di Cerreto Guidi, guide turistiche, accompagnatori di persone con handicap.

Orari apertura
lunedì: 9.30 - 12.30;
mercoledì: 9.30 - 12.30;
venerdì: 9.30 - 12.30;
domenica: 16.00 - 19.00.

L'accesso per le persone disabili è garantito, tramite ascensore.

Contatti: tel. 0571 906247
cultura@comune.cerreto-guidi.fi.it
www.mumeloc.it



Progetto finanziato dalla Regione Toscana / PIC 2016
Progetto Musei di tutti, Musei per tutti

Media Partner



Comune di
Cerreto Guidi



*I musei si raccontano
Museums talk about themselves*

MUSEO DIFFUSO

EMPOLESE VALDELSA

CERRETO GUIDI

Villa Medicea

Museo Storico della Caccia e del Territorio

MuMeLoc

Museo della Memoria Locale



www.museiempolesevaldelsa.it

Cerreto Guidi Villa Medicea Museo Storico della Caccia e del Territorio Museo della Memoria Locale -MuMeLoc

Le prime testimonianze storiche su Cerreto risalgono al 780, il suo nome era Cerreto in Greti, termini riferiti al territorio, per i boschi di cerri e per i fianchi scoscesi della collina che digradano verso l'Arno. Cerreto in Greti diviene Cerreto Guidi nel 1079 con l'arrivo nella zona dei conti Guidi, potenti feudatari di origine longobarda che si spinsero nel Val d'Arno inferiore ottenendo, per investitura feudale, il controllo di vasti territori dove edificarono imponenti castelli, come quello di Cerreto. Il dominio dei conti Guidi su Cerreto si concluse nel 1273 quando la famiglia fu costretta a cedere il territorio a Firenze. Sulle rovine della rocca dei conti Guidi e della seconda cerchia di mura Cosimo I dei Medici nel 1564 dispose di edificare la poderosa villa quale residenza di caccia della corte medicea (in considerazione della vicinanza con la riserva del Barco Mediceo), luogo di svago e punto di controllo strategico sul territorio circostante, in particolare del Padule di Fucecchio.



La costruzione della villa, fu condotta, secondo quanto si evince dai documenti, tra il 1564 ed il 1566 quando l'edificio è citato come "murato di nuovo". E' attestato nel 1566 l'intervento dell'architetto ed ingegnere

Davide Fortini, anche se tuttora resta ipotetica la paternità del progetto complessivo. A Bernardo Buontalenti, illustre architetto, militare e scenografo della corte medicea, è riferita l'ideazione delle rampe d'accesso "a scalera", denominate "ponti medicei", che costituiscono la caratteristica saliente della villa. Sono quattro imponenti rampe di scale perfettamente simmetriche in mattoni e pietra della Gofolina con alcune aperture, un tempo di accesso alle scuderie poste al di sotto del grande piazzale.

La villa medicea di Cerreto Guidi, donata dall'ultimo proprietario Galliano Boldrini allo Stato nel 1969, è stata aperta al pubblico come museo dal 1978.



La villa accoglie una importante quadreria con dipinti già appartenenti alle raccolte medicee, per buona parte rappresentativi dell'iconografia granducale, un'ampia e selezionata esposizione di opere delle più diverse tipologie (sculture in marmo, terrecotte, bronzi, maioliche, arredi, arazzi,

tarsie lignee, ecc.) dall'antichità al Novecento, provenienti dalle collezioni dell'antiquario Stefano Bardini.



Le manufatti lapidei d'epoca romana e medievale sono esposti, in una sorta di Antiquarium, nelle quattro logge esterne e negli ambienti sottostanti le "scalere" buontalentine, dove si trova inoltre un casino da caccia di epoca lorenese di pregevole fattura.



Al primo piano della villa è allestito il museo Storico della Caccia e del Territorio, dedicato prevalentemente alle armi da caccia e alle loro pertinenze, comprese tra il secolo XV e il XIX.



La villa deve la sua fama alla figura di Isabella de' Medici Orsini, il cui ritratto è esposto nella stanza al piano terreno. Isabella, figlia prediletta del Granduca Cosimo I e appassionata di caccia come il padre, amava soggiornare in villa, dove morì nel luglio del 1576 a

soli 34 anni, dando adito alla "leggenda" di una morte violenta su disposizione del marito Paolo Giordano Orsini. Recenti ritrovamenti documentari hanno però indotto a rivedere tale tragica vicenda e fanno propendere per una morte naturale a seguito di una malattia renale. Dal 2013 la villa medicea di Cerreto Guidi è inserita nel Patrimonio Ville e Giardini Medicei della Toscana nella lista Mondiale UNESCO.

Ai piedi della Villa, nel cosiddetto "Anello del Borgo" la struttura urbanistica fatta ad anelli concentrici che caratterizza il centro storico di Cerreto, altri segni della presenza medicea sono la Palazzina dei Cacciatori e gli Stalloni Medicei.

Poco distante dalla Villa Medicea, nelle immediate vicinanze del Palazzo Comunale, si trova il Museo della Memoria Locale - MuMeLoc che nasce con lo scopo di promuovere la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale locale.



Si tratta di un museo multimediale, che è al tempo stesso una struttura polivalente, un centro culturale, un archivio in continuo aggiornamento, un laboratorio didattico articolato in molteplici aree di interesse. All'interno del museo non si conservano oggetti e cimeli, ma si espongono storie, voci, immagini, utilizzando tecnologie multimediali per evocare i segni e le testimonianze, di vario tipo, lasciati dal passato nelle forme del paesaggio e nella memoria dei suoi abitanti.



Una particolare attenzione è riservata, all'interno del Museo, alle vicende legate al Padule di Fucecchio, una zona umida di grande interesse naturalistico: anche se notevolmente ridotta rispetto all'antico lago - palude che un tempo occupava gran parte della Val di Nievole meridionale, è tutt'oggi con i suoi 1800 ettari di estensione la più grande palude interna italiana. Il Padule ha rivestito un ruolo importante nella storia di Cerreto Guidi, nelle vicende legate agli assetti territoriali voluti dalla dinastia medicea ma anche nella storia contemporanea, essendo stata teatro di uno dei più drammatici episodi della seconda guerra mondiale: il 23 agosto

1944 vi trovarono infatti la morte oltre 170 persone, soprattutto donne e bambini e anziani.

Fra i luoghi da non perdere durante una visita alla Villa Medicea e al Museo della Memoria Locale: la **Pieve di San Leonardo**, con il suo fonte battesimale attribuito ai Della Robbia, la Palazzina dei Cacciatori, commissionata dal Cosimo I per ospitare i frequentatori delle cacce a Cerreto Guidi, l'Oratorio della Santissima Trinità con la Pala d'altare attribuita a Domenico Cresti detto il Passignano, il santuario di Santa Liberata dedicato alla protettrice di Cerreto Guidi ed eretto probabilmente nel 1336 in onore della Madonna delle Grazie come ringraziamento per la liberazione dall'assedio delle truppe di Mastino della Scala.

